

Helena Molinari

L'Ola del risveglio

(Poesie)



Realizzazione eBook

PoetiLandia

© 1991

La città dei nuovi autori

L'ALA DEL RISVEGLIO - Helena Molinari

Opera in Copertina: Eremitare, realizzata da Helena Molinari

Copyright © 2007 Helena Molinari - helenamolinari@libero.it

Realizzazione eBook by Poetilandia - poetilandia@gmail.com

<http://www.poetilandia.it/> - <http://www.poetilandia.com/>

Tutti i diritti riservati. È vietata ogni riproduzione, anche parziale.

Helena Molinari

L'ALA DEL RISVEGLIO

(Poesie)

Realizzazione eBook

Poetilandia - La città dei nuovi autori

A mia madre

Prefazione

Ancora sorrido alla memoria di un singolare accaduto. Leggendo le poesie di Helena Molinari nella raccolta "L'ala del risveglio", presi a rispondere in versi ai suoi versi. Un lavoro quasi frenetico e irrefrenabilmente meticoloso, che improvvisamente si arrestò senza un'apparente ragione.

Quella ragione mi è forse oggi più chiara. La parola di Helena non nasce per dialogare, e neppure ha la supponenza di alcuni poeti, che ci offrono una visione parziale del mondo, cioè un loro sogno, come se fosse intera.

E' una parola che nasce per custodire, e che per la stessa ragione si affida al lettore.

E' un affidarsi tutt'altro che ingenuo: c'è un approccio quasi sacrale alla parola, che è altro dalla religiosità che Helena ci consegna.

Quanto la religiosità è sofferta e si muove nell'ambito dello stupore e della contemplazione (che banalmente si definisce talvolta come la "dimensione stranita" dei poeti), tanto la costruzione del verso e della poesia è rigorosa, quasi a sottrarre dal toccabile le lacerazioni, gli slanci, la luminosità del rapporto con l'Altro, l'ironia dell'ombra di quei "peccati così....poco peccati".

E' poesia di singolare intensità, che nel suo fascino già si svelava in parte nella raccolta "Mille vie lune": geometrie e labirinti di immagini intimamente legate al mito, ancorate ad un paesaggio interiore (in cui anche l'inaccaduto lascia un solco, e spesso dolorosamente graffia) più che ad definito e definibile vissuto.

Ha inizio in quella raccolta l'affermazione di una originale trama della costruzione poetica, imperniata sull'osservazione e sull'affermazione, che spesso è apposta come sigillo in chiusura, quasi a dire: "così è".

Ne "L'Ala del risveglio" (che si presta ad essere scritto con la "r" maiuscola, perché per molti versi ci si trova di fronte ad una ri-nascita dell'autrice), il ricamo si fa più stretto nella forza del verso breve, nelle immagini pure, spogliate da ogni eccesso di sogno e di mediazione, nell'indagine in una memoria di ieri che ancora è il presente e il passo verso un domani che si affronta con una bisaccia di poche ma assolute certezze.

Sarà il silenzio "a levigare la creta dei passi"; il silenzio del custode di una parola che è meditata e meditazione, la contemplazione di sé nello specchio che offre il cuore dell'Altro. E' ben più che guardarsi dentro e scavare tra i giorni, i sentimenti, gli affetti, la storia e le storie.

In Helena convivono e si rivelano la conoscenza (un sapere senza il quale una simile poesia non sarebbe possibile, con le parole intente a edificare immagini di singolare fascino: si leggano, al proposito, “a Fra’ Paolo” e “Compieta”) e una sapienza povera, la rara capacità di coltivare e di far sì che dia frutto ciò che al di fuori di una dimensione contemplativa è il niente, “insolente tintinnio di rubate monete”.

La poesia che ne nasce non si muove allora nell’affermazione, ma nella sospensione, che ironicamente sembra chiedere una risposta (e in quell’inganno io sono caduto), quando invece apre al cammino sulla “consumata pietra” percorsa dall’autrice in una violenza di silenzi, ricacciando il troppo di sé in cui l’Altro e nessun altro avrebbe voce.

La parola dà forza e corpo alla fragilità di questo invito appena sussurrato, affinché non sia in dismisura rispetto all’intimità di ciò che l’autrice ci rivela e custodisce.

Davide Rondoni ha scritto che “i poeti autentici si sentono superflui, un po’ a disagio. Offrono la loro visione del mondo come un mendicante può ri-offrire la pietà ricevuta”.

Helena Molinari è tra questi: ci ri-offre in dono la poesia, la spina gioiosa e dolorosa di chi si specchia nel cuore dell’Altro, accogliendone e custodendone il riflesso in una parola che si fa guida al silenzio.

Gino Belli

Neppure un fil di luce
da questo granaio...

Somiglio a uomini,
spasmodica fretta
d'arcieri

ossessione
di frecce e di prede.

Segreto desiderio disperato
d'essere loro stessi
carne trafitta.

Rimandi rauca
il tuo volo.
Quando la luce
non è più
gioco di specchi
affondi il becco
nella filigrana dei campi.

Alle tue ali
s'arrende
il grande quarzo
della luna.

“L’ulivo e la lepre”

Dicevi pesante...

Oh come sono pesante.

Troppa legna per me,
piccolo gozzo a mare,
dicevi...

Taci!

No, ulivo

Taci,

non sbiancare e
resta argento vivo
nido per il cielo.

Corri, corri...

Tu sei vela

Sospiro lento d’onde,

memoria di pesci,

colore e

sale, sale...

vento

e più su

bianchissima

lepre,

nevicata di ciliegi

in fiore.

“Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza”

La Cura.

“Datteri e arance”

Ho voglia di mani giunte,
sole sulle guance...
la tua voce avorio
ad espandere musica
molto più
di sassi per stagni...
Onde.

Sei funambolo
D’incensi e fuoco,
Battiato.

Il sole alto
scalda
i ritorni dai campi
e io sono ancora qui
mentre Mi aspetti
rifuggo uno dopo l'altro
preziosissimi istanti.

Eppure io ed il giorno
ci siamo svegliati insieme stamani
senza salmi né latte caldi.
Tutto era lì
pronto,
gli abiti, la tavola
le mani...
Ed è già sera e
pare non T'ami.

Dispero la preghiera
guardandoti guardarmi
con infinita pazienza
come ad ali di rapace
balsamo, brezza...
instancabile carezza,
ostinata Fame
a frugare persino la mia assenza.

Mio Dio
sei attesa vigile.
Formicolio.
Inconsistenza,
che non deruba
né dimentica.

Ti ho tradita
d'inutili parole...
di morte premature.

Respiravi tranquilla
mentre lanciavo pensieri
sudore come frecce
atutta quella neve di cuore.

Sparisci tempo!
Scavalcami
l'aculeo Invisibile dentro e...
lasciami come statua
un attimo appena
senza lamento.

Resta montagna.
Non piangere il mio pianto
abbraccia al petto
bianchissima
il tuo manto
e perdona.

Avrei dovuto comprendere
quel grande sacramento
che si stava celebrando.

Nulla ti turberà,
Dicevi...
Eppure tremavo
l'idea che qualcuno
derubasse quella nera formica
della sua foglia,
e...
la mia mente
della Tua Memoria.

Urleranno così forte
gli occhi
e
s'accartoccherà l'aria
come presepi o
candela

taceranno poi
sognanti giocolieri
in un nido polveroso di rosse foglie.

Madonnari occhi
sospesi
in abbracci
d'altissimi rami spogli.

Gli stessi
Occhi
di mia madre.

“Coscienza”

Ti fai gola,
affinchè si amplifichino
i suoni dentro.

Quando la mia voce
sorpassa la vita
esageri il lamento...

enorme stalattite che
gocciola gocciola
e mai cessa...

Sei

qui al centro,
come pendolo

Dondoli
anche il più piccolo
spostamento.

Ed è come se
d'un tratto
il vento
intrecciasse silenzio
e tutto valesse la pena
d'essere vissuto
prima di noi...

è come se
quel vento
vincesse il muro
e un mare discepolo
come te,
trattenesse lento
l'onda
ebbra del suo futuro,
per ricordarsi all'uomo
a me
un solo battesimo.

Scivola consumato cero
su queste consumate pietre
leviga tutto intero
spadaccino l'alterco e...
l'insolente tintinnò di
rubate monete.

Alveare di roccia
e campanili
canto trattenuto
di mille monaci benedettini
non cedere mai
né ai santi né ai mali.

In sopiti respiri
di letargo
risali per me
odorosi muschi.

Incisa d'oro
è l'ala del risveglio.

La sosta
Di una farfalla bianca
Tra le mani
Di un bambino

Ricordi

prima degli occhi,
la sottile curva delle mie spalle
e quello strano essere
naturale simbiosi
di ginocchia su pietra
come su seni di terra
d'autunno le foglie?

...e la mia schiena reclina
come ala sospesa
alle basse quote dei cieli,
preludio di piogge...

Ricordi

l'Adorazione come neve
e solitario
il fruscio dei salmi
al tramonto del sole
e tu là
nelle ultime file
che già mi proteggevi?

...scurissimo quel the
gialli e pochi i limoni
e i tanti biscotti
prima degli occhi.

Guglie di sale
le armie
gli addii in volo
a piume
già nere.

Immobile
il giallo
spia
in folli tornanti
muti saluti
al nido disfatto.

Arrendersi
all'aria
senza prospettiva di calore.

Seguire
fino a che
scompaia
un girasole incolto,

qualcuno
con gli occhi
mi saluta.

Cede le ciglia
all'ardesia del cielo
la donna che ama,
stringe al petto
il nero cobalto
della ghiandaia.

Illuso amuleto
d'un tempo.

E' così pesante il vento,
sa di bufera
s'incurva la schiena di un uomo
per paura
che gli porti via
il cuore.

Inghiotte alle falene
il vento
un vizio d'incenso
annerisce l'anima
riaccende l'avorio di un vecchio cero
e prega l'onda
d'abbassare il capo.

E' di neve denso
l'urlo di un gabbiano.

Querce e soffioni
Questi miei peccati così...
Poco peccati,
acerbo incamminamento
banderuola impazzita
frange di vento...

Ora sento,
vorrei vegliarTi,
come quando muori,
come quando risorgi,
come quando sei
tutto questo vuoto
dentro.

Cieco
scruti alle spalle
lo scricchiolio del vento

mentre tende lunghi fili
l'ascolto.

Nel tepore
d'improvviso batter d'ali
gocciolano silenzi
a levigare
la creta dei passi
ed il tremore
bianco
delle mani.

Oggi che
il vento
ha scoperto
rosa la carne
di una preghiera
tra le ali spettinate
di un pettirosso,
di tanta luce so
che scivolerei
verso le scure braccia
del tuo crocifisso
per raccogliere
nel sole ad ogni saluto
un sorriso.

O più in basso
la foglia al mulinello
del tuo bastone,
sottilissimo ramo di felce
vicino al cuore.

Sei piccolo charlot
amico frate.

Quante volte
Mi busserai la carne
e non saprò essere altro che...
grigio mare
senza nervo.

Passerà alla storia
questo vento d'autunno
sfiorerà naif
i suoi quadri.

Muterà percorso
un gregge di pioppi.
Ci sembreranno radici
le foglie,
sospese in anfiteatri
di spazio.

Rincorrerò il tuo sogno
nella cerchia degli anni.

Passerà alla storia
come una bugia.

Il mare oggi,
immenso roveto
arte di roccia,
giochi di terra
appena arata

grigio agguato d'onde
a sfigurarne la faccia,
questa litania ostinata
mentre...

più giù
indisturbata s'apre
dei pesci
la caccia.

Mia anima
come di poveri alla mensa
taciturni
della stessa penombra di chiostro

poveri color legno
cibo e...
mani
e poi mani
come pane.

Mia anima resisti
tutta questa fame
pazienta il lento respiro
di lievito tempo.

“Preghiera”

Passa avanti
frettoloso tempo,
nervoso ancheggiare
di questo mondo!

Lascia che l'eco
della mia ultima parola o
del mio ultimo silenzio
si spenga
come l'assopirsi lento
d'un fuoco

e Tu
lascia invece
che impieghi d'ogni giorno
i salmi del suo crescendo,
nell'iride cangiante d'ore
come d'una sola
comunità di santi

che impieghi d'ogni giorno ancora
colombe e grano
per tutti i viandanti,
sempre io sia
calore come richiamo,
gelsomino e sale
fino al Tuo ritorno.

“Magnificat”

Potrei contare
tutte le cose fatte
e quelle non fatte...

Sono affanno
di chi
Prima che scenda la notte,
insegue
delle sbiadite sottane di luce
ciò che rimane

e mai e poi mai
cedo al vespero tempo
ancora confuse e calde
le fatiche umane

né le braccia,
alle gravide membra
del cielo che...
battuto il vento
e pascolato più in là
un gregge di nuvole,
s'è divorato lento
di questo giorno
tutto il sole

che inteso rimane
adesso per me
colore,
strano tramonto di viole e...
una grande voglia
di Magnificare.

Appesi al bastone
muti coriandoli
attendono
ebbri giochi

tacciono ricordi di latta
dietro al muschio
degli anni.

Una mossa beffarda
sfiorò di poco
i pochi colori
mentre
dietro una pasta dolce
nascondevi le mani
ed i nostri sguardi.

Questo nostro destino
scarabocchia
segnali di fumo
nelle mani
dei bambini.

Poco lontano
si spengono dal male
gli occhi
di un uomo.

Il suo pugno
s'arrende
ad una luna di fate.

“Colui che è”

Sei dei cieli sopra,
emarginati Perfetti.
Giochi concentrici
d'aureole e fuoco,
a migliaia
lucide pupille
d'occhi.

Sei
dell'uomo sotto,
fiocco di neve
argilla...
faggio.
Tenero misfatto
di nuvole e sangue

povero,
ricco mendicante.
Peccato
che non sa peccare,
a tutti i costi
colpevole o
innocente.

Sei altro,
sei felce e
radice,
coccinella e
rododendro.

Sei il poco e
il molto...
ciò che sta fuori e
ciò che palpita
dentro.

E se solo pregassi
sentirei i tuoi passi
stupire la tana
del mio ascolto e
lunghissimo tepore
un tuo silenzio.

Esilio incolore
il falso lutto
di questo sole
in partenza.

Versa latte
in caraffe di stelle
la notte che avanza.

Umido allontanarsi
da fuochi spenti.
Oramai
inutile
riattizzare
cenere già bianca

solo l'incandescente sopra
è marea di stelle.

Tu etrusca vittoria
mimo paziente
indietreggi
quest'amorevole eclissi
mai percorsa

quanta strada ancora
sul palmo della mano.

Quanto freddo ora
nei tuoi occhi
chiusi.

“Compieta”

Oh come vorrei
regalarti il mare,
l’attimo prima
che il giorno uomo
lo svegli...

l’oro dei papaveri
prima che
al rosso balenare di petali
evapori al cielo
morendoti dentro

un mio grido,
intero,
pugno di grano avvinghiato
senza scampo,
ben stretto e
ben urlato
prima o dopo
il peccato.

Vorrei tanto amica mia,
non posso.
Altro non posso
che un pane,
irrequieti silenzi
a rincorrere
di bacio in bacio
le parole...
eppure già
metamorfosi
di pentimenti

E poi ...
Il tuo sogno,
mio,
nostro Sogno,
come di tutti gli uomini
al più piccolo impreveduto
disperano
la loro magnifica tela di ragno.

Mio identico peregrinare,
il tuo sogno,
come tale,
pensa...
è reale
e più non s'addormenta
e mai.

Per te forse
affresco immemore,
maledetta luce
non sai
di dove venga.

Per me ora è
pozzo e carucola
altissima croce
vertigine...
Morte mai spenta.

- INDICE -

- pag. 11 - Neppure un fil di luce
pag. 12 - Rimandi rauca
pag. 13 - L'ulivo e la lepre
pag. 14 - Datteri e arance
pag. 15 - Il sole alto
pag. 17 - Helbronner
pag. 18 - Rifugio Dalmazzi
pag. 19 - Urleranno così forte
pag. 20 - Coscienza
pag. 21 - Alla mia guida spirituale
pag. 22 - Cluny
pag. 23 - L'ala del risveglio
pag. 24 - Davanti alla tomba di Francesco
pag. 25 - A Fra' Paolo
pag. 26 - Guglie di sale
pag. 27 - Arrendersi all'aria
pag. 28 - Cede le ciglia
pag. 29 - E' così pesante il vento
pag. 30 - Querce e soffioni
pag. 31 - Cieco
pag. 32 - A p. Michele
pag. 33 - Quante volte
pag. 34 - Passerà alla storia
pag. 35 - Per Paola F.
pag. 36 - Mia anima
pag. 37 - Preghiera
pag. 38 - Magnificat
pag. 40 - Al nonno Domenico

pag. 41 - Questo nostro destino

pag. 42 - Colui che è

pag. 44 - Esilio incolore

pag. 45 - Umido allontanarsi

pag. 46 - Compieta

L'AUTRICE



Helena Molinari nasce a Lavagna (Ge) il 12 agosto del 1969 da madre inglese e padre ligure. E' cittadina britannica e cittadina italiana. Trascorre parte dell'infanzia e dell'adolescenza dal nonno Alan nella casa materna in Walton-on-Thames nella contea del Surrey. Di quegli anni conserva gelosamente bellissimi ricordi, che hanno ispirato la prima produzione poetica edita, "Mille vie Lune" dove sono per altro contenute alcune liriche in lingua inglese.

E' diplomata in Lingue e Letterature Straniere. Si è laureata in Lettere Moderne presso l' Università degli Studi di Genova, con tesi di Antropologia delle Religioni sulla figura di Francesco d'Assisi: uomo e santo.

Ha lavorato come traduttrice di testi didattici, d'arte e letteratura in inglese e dall'inglese, per alcune case editrici nazionali. Risalgono ai suoi 15 anni la stesura delle sue prime poesie e i suoi inizi radiofonici.

Helena Molinari Lavora presso Radio Tigullio Activity per oltre un anno, dove impara la tecnica della regia e della dizione. Dopo la breve, ma fondamentale esperienza fatta presso l'emittente di Santa Margherita Ligure si trasferirà definitivamente a Radio Aldebaran, voce autorevole del Golfo del Tigullio, dove a tutt'oggi conduce trasmissioni di musica e cultura in fascia pomeridiana. Altre nel frattempo le esperienze radiofoniche da lei svolte, importante quella presso l'emittente nazionale Radio Subasio, in Umbria.

Accanto a questa sua grande passione si affiancherà quella del canto, al quale dedicherà alcuni anni di studio partecipato, sotto la guida del maestro Mario Franceschini, specializzandosi nella tecnica del jazz e partecipando ai cori della band dei Soul Velvet.

Particolare attrazione per l'arte pittorica, incoraggiata, nella tecnica del carboncino e dell'acquerello dall'artista Piero Balzarotti.

Molti gli incontri fatti nell'ambito del cantautorato italiano, e altrettante le interviste realizzate nei 23 anni fino ad oggi spesi in "radio". Al "cantautorato" ha dedicato una serie di trasmissioni insieme agli artisti Roberto Frugone e Roberto Marzano. Alla poesia ha invece riservato nel 1989, un ciclo di trasmissioni radiofoniche "Poesie Rime d'Autori" e al teatro un'intera programmazione annuale in coppia con il maestro regista e attore di teatro Mario Forella.

Il sito di Helena Molinari Fondamentale Assisi, l'Eremo delle Carceri, arricchente l'incontro con i monaci di Bose, importante la figura del Santo al quale s'ispira gran parte della sua terza raccolta lirica "L'Ala del Risveglio". In fase di componimento "Fos Ilaron" dedicata al padre.

La musica è parte inscindibile dall'artista, che ne ha fatto nel corso degli anni un linguaggio personale e veicolo prediletto di comunicazione. Come per chiunque coltivi la sua passione, quella della radio, la musica è elemento sostanziale alla sopravvivenza di questo meraviglioso strumento, ma per lei può e deve essere a maggior ragione cultura e poesia.

Ogni espressione artistica o quasi viene da essa contemplata. Da qui l'esigenza di uno studio approfondito dei testi per quanto riguarda la musica d'autore, dell'inespresso per quanto riguarda la musica classica e delle radici di ogni altro genere musicale vivente, in particolare del jazz, al quale ha dedicato inoltre un'analisi più ravvicinata grazie all'esperienza di canto fatta per alcuni anni, sotto la guida del maestro Mario Franceschini e dei docenti dello Stage Giovani Umbria Jazz di Perugia.

Fondamentale il contatto con i vari artisti incontrati nel corso di oltre vent'anni di attività radiofonica e l'approfondimento e il chiarimento, per mezzo d'interviste, della loro arte.

L'ALA DEL RISVEGLIO - Helena Molinari

Opera in Copertina: Eremitare, realizzata da Helena Molinari

Copyright © 2007 Helena Molinari - helenamolinari@libero.it

Realizzazione eBook by Poetilandia - poetilandia@gmail.com

<http://www.poetilandia.it/> - <http://www.poetilandia.com/>

Tutti i diritti riservati. È vietata ogni riproduzione, anche parziale.

